

In ricordo di Gian Alberto Dell'Acqua *l'uomo e lo studioso, paladino del patrimonio d'arte* *della Ca' Granda*

ERNESTO BRIVIO

La scomparsa di Gian Alberto Dell'Acqua ha privato Milano e la cultura italiana d'uno dei loro più illustri esponenti; ma sarebbe riduttivo non estendere il valore del suo insegnamento, e quindi della sua memoria, almeno all'intera cultura europea.

Nobile nella slanciata figura e nel tratto, semplice e incisivo nella parola detta o stampata, dotato di sorgiva ricchezza di intuizioni, trasferite poi e documentate nei suoi limpidi saggi, alieno da una certa verbosità accademica, oggi assai praticata, profondo conoscitore dell'intimità del processo creativo di ogni artista, lineare nel percorso storico-critico dei suoi studi tutt'altro che settoriali, esigente verso di sé quanto comprensivo e generoso di consigli verso gli studenti e i giovani artisti: con questi tratti, ognuno di noi – e non solo gli addetti ai lavori – ricordano e hanno nel cuore Gian Alberto Dell'Acqua, il *gran signore* della critica e della storia dell'arte italiana.

Lo stesso rigore che ebbe nell'affrontare criticamente le opere dei grandi artisti riservò sia a quelle di autori fino al momento poco noti e poco valutati sia alla produzione artistica di interi periodi. Anche se le sue energie e i suoi entusiasmi, fin dall'età giovanile, li spese in particolare per la pittura manieristica lombarda e per quella del Sei-Settecento, con altrettanto impegno si dedicò all'intera arte italiana, dall'alto medioevo al rinascimento, dal neoclassicismo alle varie stagioni del romanticismo fino ai movimenti fioriti nel tempo a noi più vicino, nessuno escluso. Quanti autori Dell'Acqua trasse dal buio, nel quale fino all'incontro con lui giacevano, e quanti altri, appena noti al mondo ufficiale degli storici dell'arte, risorsero alla luce delle sue mostre e all'inaspettata attenzione di folle di ammiratori!

Tutta la sua instancabile attività è segnata dalla severità degli studi e delle ricerche e dal continuo personale confronto con le opere, prediligendo quelle pittoriche e scultoree; un impegno quotidiano, e anche notturno, caratterizzato da una prodigiosa memoria visiva e bibliografica, conservata fino agli ultimi giorni della sua lunga, silenziosa e feconda vita, e da un sesto senso, un vero evangelico talento, che seppe e volle trafficare fino all'estremo come atto di gratitudine verso Colui che gliene aveva fatto dono.

Il mondo, senza confini, della cultura ricorda con sincera gratitudine quanto deve alla sua appassionata e intelligente attività. Basterà citare il lungo e magistrale insegnamento di Storia dell'Arte all'Università Cattolica del Sacro Cuore, il salvataggio, a volte fortunoso, dei capolavori di Brera minacciati dalla seconda guerra mondiale, la ricostruzione della Casa Museo Poldi Pezzoli, la riapertura della Pinacoteca Ambrosiana, la cura con cui attese, quale Soprintendente, alla ripresa della Pinacoteca di Brera e alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico lombardo.

Al binomio Lino Montagna, assessore alla Cultura del Comune di Milano, e Gian Alberto Dell'Acqua, illuminato ed entusiasta curatore, si deve la felice stagione delle grandi mostre a Palazzo Reale, che hanno offerto al pubblico italiano un nuovo e più consapevole modo di accostare ed amare alcuni vertici dell'arte: dall'*Arte lombarda dai Visconti agli Sforza*, a *Caravaggio*, a *Picasso*. Convinto che, in ogni tempo e in ogni luogo, fioriscano artisti capaci di esprimere e comunicare creativamente le proprie suggestioni esistenziali e istanze spirituali, egli non esitò a riservare particolare

attenzione all'arte contemporanea; non certo per curiosità o giovanilismo di moda, ma per intima convinzione, quasi un'apertura di credito verso l'oggi e il domani. Non devono quindi stupire i quasi tre lustri che lo videro impegnato segretario generale e commissario governativo della Biennale di Venezia. Per un quarto di secolo fu consigliere della Veneranda Fabbrica del Duomo, ove con misura, sensibilità, profonda conoscenza dei peculiari contenuti dell'arte cristiana profuse le sue doti umane e professionali, sempre accompagnate da un affascinante sorriso e dalla viva luce del suo sguardo. Fu maestro della cultura e uomo d'arte tutto d'un pezzo, come dimostra la sua passione per la musica, il teatro, il cinema, la letteratura, lo spettacolo sempre nuovo e rinnovante della natura.

Ma, in questa sede, preme ricordare Gian Alberto Dell'Acqua come il benemerito amico che tanto si è prodigato per la salvaguardia, la conservazione e la conoscenza dell'inestimabile patrimonio d'arte della Ca' Granda, in particolare della sua prodigiosa Quadreria. Quando, per la preveggenza di Lino Montagna, venne costituita l'Associazione per l'Abbazia di Mirasole, allo scopo di salvare un'importante testimonianza storica e architettonica e di farne la sede appropriata per la conservazione e la fruizione estetica della collezione pittorica dell'Ospedale Maggiore, si ricostituì operativamente il collaudato sodalizio Montagna-Dell'Acqua, per altro mai interrotto negli ideali e negli interessi culturali condivisi.

Fondamentale fu la revisione e la valutazione operate dell'intero patrimonio pittorico, gli indirizzi e le priorità stabilite per il restauro di molte opere, i suggerimenti per l'utilizzo degli spazi di Mirasole e per le modalità di esposizione stabile e a rotazione delle grandi tele, che ora assommano a 1000 opere, costituendo la più grande raccolta di ritratti di benefattori iniziata nel 1600 e tuttora in crescita. La conoscenza profonda e aggiornata dell'arte del nostro tempo consentì a Dell'Acqua di suggerire per nuovi ritratti validi artisti, i cui bozzetti, come poi i dipinti, furono apprezzati e approvati, dopo i sereni confronti con i colleghi della Commissione Artistica dell'Ospedale Maggiore, per lunghi anni da lui autorevolmente presieduta. In questo modo, la Quadreria non solo poté arricchirsi di opere dovute a firme prestigiose, ma divenne anche la ribalta per alcuni giovani pittori, che da quella felice occasione trassero riconoscimenti e fama.

La dedizione di Gian Alberto Dell'Acqua alla Ca' Granda e al suo patrimonio pittorico fu testimoniata dalla splendida mostra del 1981 a Palazzo Reale, nella quale sotto il titolo "La Ca' Granda – Cinque secoli di storia e d'arte dell'Ospedale Maggiore di Milano" i milanesi poterono ammirare un esteso, scelto florilegio dei ritratti dei benefattori, conoscere i volti di questi concittadini, illustri o sconosciuti ai più, e quasi dialogare con loro; essi, pur nobili e di alto censo, seppero coltivare nell'animo la virtù della carità cristiana, esprimere concretamente l'impegno sociale verso i più bisognosi di cure e di attenzioni, esercitare quella solidarietà che dovrebbe animare chi più ha verso chi meno ha. La rassegna ebbe anche il merito di scandagliare e portare alla luce l'evolversi della ritrattistica lungo l'arco di quasi cinque secoli, i diversi atteggiamenti degli artisti nel porsi davanti ad un riconosciuto protagonista della società milanese del tempo, i differenti modi di celebrarlo o di raccontarlo.

Felici e di indubbia efficacia le parole di Dostoevskij "La bellezza salverà il mondo"; tanto vere, ricche di speranza e di spiritualità, da essere stata riprese di recente in due magistrali documenti del card. Carlo Maria Martini e di papa Giovanni Paolo II. È anche in questa luce che dobbiamo ricordare Gian Alberto Dell'Acqua: un mite ed umile, quale lui era, ma efficace sostenitore e operatore di questa salvifica *bellezza*. Con i suoi rigorosi studi e le sue ispirate intuizioni, egli ebbe il grande merito di non fermarsi alla critica e alla contemplazione della bellezza delle forme d'arte di ogni tempo; egli seppe andar oltre, fino a fare emergere i contenuti spirituali che hanno guidato il cuore e la mano dell'artista, un indelebile messaggio di salvezza che dipinti e sculture riusciranno a far giungere nell'animo d'ogni uomo di buona volontà.